Elia, un campione della cultura civile

di Piero Alberto Capotosti

Leopoldo Elia è repentinamente scomparso. La sua perdita apre nel mondo della cultura, della dottrina giuridica, delle istituzioni un vuoto incolmabile. Resta soprattutto il vuoto della Sua immagine di persona, sempre disponibile, aperta al dialogo ed alla comprensione degli altri, anche nei momenti in cui espletava incarichi di grande impegno e responsabilità. Ecco, si può proprio dire che Leopoldo Elia faceva parte di quel ristretto e nobile gruppo di cattolici del dialogo che hanno trovato in Giuseppe Dossetti ed in Aldo Moro le proprie alte fonti di ispirazione. Ed a questo valore del dialogo si è sempre attenuto, conseguendo, con la sua instancabile ricerca di punti di mediazione, il massimo dei risultati possibili nei mille mondi in cui ha portato il Suo indimenticabile contributo.

E' molto difficile, soprattutto in chi si è nutrito del Suo insegnamento e gli è stato vicino per molti anni, riuscire a ricordare con precisione le infinite tessere che hanno costituito il prezioso mosaico della Sua vita. Perchè veramente infiniti sono gli interessi che Leopoldo Elia ha curato, ma assolutamente prioritario è stato quello culturale. La Sua conoscenza della storia, delle lettere, dell'arte ed il gusto estetico con cui le studiava e le apprezzava sono veramente ammirevoli.

In questo contesto di studio va inquadrato il suo contributo eccezionale alla scienza costituzionalistica, che, proprio grazie al Suo insegnamento universitario, espletato da Cattedre prestigiose, ed alla Sua opera scientifica, ha registrato progressi notevolissimi, che lo hanno segnalato, fin da giovane, al mondo scientifico non solo italiano, ma anche internazionale, con cui ha sempre mantenuto rapporti frequenti ed intensi. La fecondità del Suo insegnamento e del Suo metodo critico è anche dimostrata dalla larga schiera di tutti coloro che si sono onorati di autodefinirsi Suoi allievi ed hanno fatto costantemente ricorso, fino agli ultimi giorni, al Suo prezioso consiglio.

Di Leopoldo Elia si può veramente dire, usando una frase abusata, che è stato un Uomo di cultura e di Università prestato alle istituzioni ed alla politica, da Lui sentita essenzialmente come impegno e proiezione dell'agire civile, apportandovi appunto tutta la sua dottrina e capacità di dialogo. E' forse superfluo ricordare in questo momento le diverse e multiformi esperienze da Lui vissute: da Giudice e Presidente della Corte costituzionale a Ministro; da Vicepresidente del Consiglio Superiore dell'Università a Capogruppo al Senato; da Segretario dell'Assemblea della CECA a Consigliere di amministrazione della RAI. Basta qui rilevare che ognuna di tali esperienze è stata da Lui interpretata come doverosa forma di servizio alla collettività.

Forse proprio il riconoscimento di questo sentimento di generoso impegno, espletato in ogni campo, verso gli altri, tutti gli altri, è il modo più idoneo a ricordare la complessa e multiforme personalità di Leopoldo Elia, che rimarrà un modello inimitabile.